

LUNEDÌ 18 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio,
l'infinito mistero.*

Salmo CF. SAL 67 (68)

A chi è solo,
Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri.
Solo i ribelli
dimorano in arida terra.
O Dio, quando uscivi
davanti al tuo popolo,
quando camminavi per il deserto,
tremò la terra,
i cieli stillarono
davanti a Dio,
quello del Sinai,
davanti a Dio,
il Dio d'Israele.
Pioggia abbondante
hai riversato, o Dio,

la tua esausta eredità
tu hai consolidato
e in essa ha abitato il tuo popolo,
in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero,
o Dio.

Il Signore annuncia
una notizia, grande schiera
sono le messaggere

di vittoria: «Fuggono, fuggono
i re degli eserciti!
Nel campo, presso la casa,
ci si divide la preda.
Non restate a dormire nei recinti!
Splendono d'argento
le ali della colomba,
di riflessi d'oro le sue piume».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”.
Ma io vi dico di non opporvi al malvagio» (*Mt 5,38-39*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la tua sapienza, o Signore!**

- Per vivere l'esigente bellezza della tua parola dentro i nostri contesti di vita.
- Perché plasmi la nostra mente e il nostro cuore alla logica dell'amore benevolo e gratuito.
- Perché la nostra fede non dubiti della tua promessa di salvezza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),7-9

Ascolta, Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto, non respingermi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 21,1B-16

Dal Primo libro dei Re

In quel tempo, ¹Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. ²Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». ³Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri».

⁴Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l'eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. ⁵Entrò da lui la moglie Gezabèle e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». ⁶Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: “Cèdimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un'altra vigna” ed egli mi ha risposto: “Non cederò la mia vigna!”». ⁷Allora sua moglie Gezabèle gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Alzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!».

⁸Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. ⁹Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. ¹⁰Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l'accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia».

¹¹Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabèle, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. ¹²Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. ¹³Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti

al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì.

¹⁴Quindi mandarono a dire a Gezabèle: «Nabot è stato lapidato ed è morto».

¹⁵Appena Gezabèle sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». ¹⁶Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 5

Rit. **Sii attento, Signore, al mio lamento.**

oppure: **Ascolta, Signore, il povero che ti invoca.**

²Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:
intendi il mio lamento.

³Sii attento alla voce del mio grido,
o mio re e mio Dio,
perché a te, Signore, rivolgo la mia preghiera. **Rit.**

⁵Tu non sei un Dio che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;
⁶gli stolti non resistono al tuo sguardo. **Rit.**

Tu hai in odio tutti i malfattori,
7tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta. **Rit.**

Rit. Sii attento, Signore, al mio lamento.

oppure: Ascolta, Signore, il povero che ti invoca.

CANTO AL VANGELO SAL 118 (119),105

Alleluia, alleluia.

Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 5,38-42

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁸«Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”. ³⁹Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, ⁴⁰e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴²Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26 (27),4

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, la partecipazione a questo sacramento, segno della nostra unione con te, edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Eredi(tà)

La cosiddetta «legge del taglione» viene evocata dal Signore Gesù in forma sintetica, non per creare una contrapposizione tra l'antica e la nuova alleanza, ma per recuperare il nesso tra il desiderio della giustizia e un suo possibile compimento secondo lo spirito delle beatitudini. La norma che disciplinava il com-

portamento a cui attenersi in caso di torto subito – «occhio per occhio» e «dente per dente» (Mt 5,38) – non era affatto, nella sua intenzione originaria, un’autorizzazione alla vendetta, ma intendeva precisare un limite al diritto di rivalsa per la parte lesa. Se ti hanno tolto un occhio, non cavarne due all’avversario: questo, in estrema sintesi, era il senso della norma contenuta nel libro della legge di Mosè.

All’interno del Discorso della montagna, Gesù riprende il filo di questo antico discorso per emendare la legge del taglione dalle sue possibili devianze e, al contempo, per tornare decisamente al cuore della proposta di Dio: «Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l’altra» (5,39). Se questo modo di comportarsi può risuonare come un’eccessiva e utopica misura di accondiscendenza nei confronti del nostro prossimo, soprattutto quando si pone in contrasto con noi, è sufficiente pensare all’esperienza di Gesù per comprendere che l’invito a non opporsi al male, in realtà, non ha nulla di ideale, ma è fondato su un senso di grande attenzione alla realtà. Durante la sua passione, dopo essere stato schiaffeggiato per il suo modo di parlare schietto davanti al sommo sacerdote, il Signore Gesù porge l’altra guancia in un modo assolutamente sorprendente: «Se ho parlato male, dimostrami dov’è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?» (Gv 18,23). Saper offrire all’altro una rinnovata disponibilità, anche quando il clima diventa teso e ostile, non significa rimanere né inerti né

passivi, ma coltivare con assoluta pazienza e fiducia l'arte del dialogo, offrendo all'altro l'opportunità di un ulteriore cammino per arrivare a riconciliarsi e ad accordarsi di nuovo.

Per rendersi disponibile a questo modo di fare giustizia – senza farsi giustizia – occorre molta conoscenza e padronanza dei propri sentimenti. Il racconto della vigna di Nabot e del capriccioso re Acab, che la liturgia offre come prima lettura, diventa estremamente illuminante a questo proposito. Anziché accettare il limite rappresentato da un rifiuto – «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri» (1Re 21,3) – Acab si amareggia e si sdegna in una modalità assolutamente infantile: «Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente» (21,4). Di questo modo egoista di reagire di fronte a un «no» si fa subito complice la perfida Gezabele, che intercetta l'ostinata bramosia presente nel cuore di Acab e fa di tutto per esaudirla: «Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreè!» (21,7).

Se ci siamo abituati a vivere accordando al cuore il permesso di realizzare i suoi desideri e i suoi capricci, gli altri troveranno sempre in noi una complicità, disposta a pagare – anzi, a far pagare agli altri – qualsiasi prezzo pur di non accettare la fatica di una rinuncia: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l'accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia» (21,9-10). Il silenzio assoluto con cui

Nabot sa rimanere di fronte all'ingiusta condanna diventa il miglior commento alla sua capacità di porgere l'altra guancia, senza lasciarsi determinare dalla paura della morte. Il segreto di questa interpretazione della legge del taglione, secondo la prospettiva del vangelo, sta tutto nella capacità di custodire i doni di Dio non come un possesso, ma come un bene ricevuto senza alcun merito: «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri». Solo così, attraverso una provata mitezza, si diventa eredi del Regno e si costruisce la giustizia di Dio.

Signore Gesù, intorno a noi vediamo tanti nemici a cui chiudere in faccia le porte e il nostro cuore arrabbiato e impaurito. Tu invece ogni giorno ci porgi l'altra guancia nell'altro che rimane e ci offre il suo desiderio di esserci fedele. Concedici di imparare dal dolore a diventare adulti padroni di noi stessi, e quindi tuoi eredi per grazia e per sempre.

Cattolici

Calogero, eremita in Sicilia (561).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Leonzio di Tripoli (sotto Vespasiano, 69-79).

Copti ed etiopici

Claudio di Antinoe, martire (III sec.).

Anglicani

Bernard Mizeki, apostolo della MaShona (1896).

Luterani

Albert Knapp, parroco e poeta nel Württemberg (1864).